

Non essendo presenti gli onorevoli ministri dell'aeronautica e delle comunicazioni, lo svolgimento di questa interrogazione sarà rinviato ad altro giorno.

L'onorevole Barbaro consente?

BARBARO. Consento.

PRESIDENTE. Questa interrogazione s'intende quindi rinviata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Morelli Giuseppe, al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere: 1°) se risponda a verità la divulgata notizia che siasi costituito un Comitato per l'edizione nazionale delle opere di Emilio Salgari e che il ministro abbia ad esso conferito l'autorevolissima sanzione della sua presidenza; 2°) se il ministro giudichi tale iniziativa proporzionata alla effettiva rilevanza della produzione romanzesca salgariana e al reale valore della sua opera di presunto educatore ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BODRERO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. L'interrogazione presentata dall'onorevole Morelli dimostra una lodevole sollecitudine per la dignità e la sobrietà entro le quali debbono essere mantenute certe manifestazioni e soprattutto l'intervento del Governo rispetto ad esse.

Sono lieto che l'interrogazione sia stata presentata, perchè essa servirà a dire una parola chiarificatrice su tale questione e spero che la mia parola varrà a rassicurare totalmente l'onorevole Morelli.

La questione sta in questi termini: un giorno i dirigenti del Sindacato degli intellettuali sono venuti al Ministero della pubblica istruzione ad invocare il patronato del ministro e del sottosegretario di Stato per una edizione nazionale delle opere di Emilio Salgari. È necessario anzitutto mettere bene in chiaro che « edizione nazionale » è una locuzione puramente editoriale, e che la edizione nazionale delle opere di Emilio Salgari non aveva niente a che fare con quella dei manoscritti di Leonardo da Vinci o delle opere di Mazzini, di Alessandro Volta, del Petrarca od anche con quella delle opere di Oriani. E dal momento che le parole « edizione nazionale » non costituiscono un termine brevettato che sia di esclusiva proprietà dello Stato, non ci parve di poter sollevare nessuna eccezione riguardo all'uso di questa locuzione.

Bene inteso che si trattava di una edizione fatta da un editore, che voleva dare ad essa un carattere di riconoscenza nazio-

nale verso la famiglia Salgari. Infatti le ragioni per cui tanto il ministro quanto il sottosegretario di Stato hanno accettato di assumere questo patronato, che è, ripeto, di carattere assolutamente platonico e ideale, sono state le seguenti: primo, rendere un omaggio, che riteniamo legittimo, alla memoria di Emilio Salgari, il quale, se non è stato uno scrittore di genio, ha avuto il merito incomparabile, in un momento in cui alla gioventù italiana si davano libri addormentatori e pagine alla morfina, di tentare d'infondere qualche spirito eroico e di avventura in una generazione che di questo spirito non ha sentito mai nessun influsso; in secondo luogo i proventi della edizione andavano per metà alla famiglia Salgari, e questo era un atto che pareva doveroso verso gli eredi i quali si lamentavano che l'opera del loro genitore non fosse stata sufficientemente ricompensata; ed in terzo luogo il provento della edizione andava per l'altra metà a beneficio dell'Opera nazionale dei Balilla. Per questo complesso di ragioni abbiamo creduto di poter dare il nostro patronato a tale edizione, mettendo bene in chiaro, di fronte ai proponenti, che ciò non implicava nè una compromissione da parte dello Stato, nè l'obbligo dell'acquisto di un qualsiasi numero di copie da parte del Ministero; assolutamente nulla, dunque, se non un semplice patronato platonico. Onde io credo che l'onorevole Morelli possa essere totalmente rassicurato, e lo ringrazio nuovamente di avere presentato questa interrogazione, la quale, intanto, serve a portare un po' di luce in una questione sollevata recentemente, e nella quale ragioni forse sentimentali, e forse anche di altra indole, avevano recato alcune singolari esagerazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Morelli Giuseppe ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MORELLI GIUSEPPE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato soprattutto per la forma cortese con la quale ha voluto rispondere, ed anche per le assicurazioni che ha inteso darmi sulla questione. Non deve meravigliare la Camera se ho presentato questa interrogazione, dopo tutto quello che si è detto precedentemente. Certamente io ho letto che delle opere di Emilio Salgari si sarebbe voluta fare una edizione nazionale, e che di un Comitato, costituitosi appunto a questo scopo, avevano accettato la presidenza e la vicepresidenza il ministro ed il sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione.

Ora, secondo ciò che veniva annunciato pareva si trattasse di una edizione nazionale.

Il sottosegretario di Stato ha spiegato che si tratta semplicemente di una iniziativa privata, nella quale però mi conferma hanno accettato la presidenza e la vice-presidenza il ministro ed il sottosegretario alla pubblica istruzione.

Quindi qualche cosa di ufficiale che tutela questa pubblicazione non si può disconoscere.

Si pensi che nella tradizione dello Stato italiano, fino al presente, si hanno due soli esempi di edizioni nazionali in senso proprio: per le opere di Galileo e per quelle di Mazzini...

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. ...che nessuno legge! Il destino delle edizioni nazionali è quello di non essere lette. (*ilarità*).

MORELLI GIUSEPPE. Ricorderò come per Dante, Petrarca, Boccaccio, e più recentemente Leonardo, D'Annunzio, Oriani e Foscolo si sono avute soltanto cooperazioni e contribuzioni statali. Lo Stato ha contribuito, ma non si sono avute edizioni nazionali vere e proprie.

Tutte le ristampe di Ariosto, Tasso, Machiavelli, Vico, Gioberti, ecc., si devono all'iniziativa privata.

Monumenti del pensiero italiano ed opere altrimenti importantissime dal punto di vista politico hanno atteso la luce fino a ieri: per esempio: il « Senso delle cose » del grandissimo Tommaso Campanella, è stato edito, nella redazione italiana dello stesso Autore, dal Laterza nel 1925.

Le « Speranze degli italiani » di « Quei che a Sfaetria dorme, e in Alessandria diè all'aure primo il tricolore », Santorre di Santarosa, precursore di Byron nel morire per l'indipendenza della Grecia, vero profeta dell'Italia unificata e grande, sono state stampate soltanto nel 1920.

Nessuna iniziativa fascista si è avuta per ristampare in edizioni accessibili le opere, pietre miliari della nostra enorme tradizione civile e politica, come il « De Monarchia » di Dante nella traduzione di Marsilio Ficino, il « Principe », i Discorsi sulle Decime di Tito Livio, « L'arte della guerra » di Nicolò Machiavelli, il « Primato morale e civile degli italiani » del Gioberti, ecc.

La storia del nostro Risorgimento è piena di biografie, memorie, epistolari che, o non sono mai state stampate, o sono irrimediabilmente, o non si ristampano più da cinquanta o sessanta anni.

E allora, se non si è mai pensato a tutto questo grande materiale educativo per le nuove generazioni, se si negano i mezzi alla

Società dantesca italiana per la pubblicazione, che procede a stento, dell'edizione critica dell'opera di Dante, se è sospesa la pubblicazione del « Vocabolario della Crusca », atteso dai centri culturali di tutto il mondo, che è fermo alla parola « ozono », per mancanza di ossigeno, sembra giusto, opportuno e ragionevole dare anche soltanto l'impronta di iniziativa nazionale alla pubblicazione delle opere di Emilio Salgari, il quale, se pur rispettabile per la grande produzione romanzesca e per la sua tragica fine, non ha varcato i limiti della mediocrità?

Che cosa pensa il ministro della pubblica istruzione del giudizio che è stato scritto, che il Salgari sia più grande ed abbia fatto più bene all'Italia di Giacomo Leopardi? Non era meglio protestare anziché plaudire a simili aberrazioni? Per molto meno si va al confino. (*ilarità*).

Si è scritto che i libri di Salgari hanno ispirato le nostre generazioni all'ardimento, e hanno suscitato in loro lo spirito dell'avventura, e che quello scrittore deve considerarsi un precursore del fascismo. Lasciamo andare il precursore, giacché di questi oggi ce ne sono tanti, ma sembra serio affermare che nelle opere salgariane si abbia una funzione educativa da divulgare, quale noi possiamo desiderare per le nostre giovani generazioni?

Dobbiamo sul serio augurarci che i nostri Balilla e i nostri Avanguardisti crescano con lo spirito delle avventure salgariane e si ispirino e si esaltino nella lettura di scritti in sostanza contrari alle tradizioni educative nostre, dell'amore per la famiglia e per la Patria, di opere nelle quali non si celebrano fasti e gloriose gesta di italiani all'estero, ma è tutto un avvicinarsi di episodi e di atti violenti, di scene di pirati e di assassini, di selvaggi, di cow-boy, di Rajah, di strangolatori e di scotennatrici?

Senza considerare che in molti di essi vi è un erotismo latente non certo adatto a rendere tranquille le solitarie meditazioni dei giovani. (*ilarità*). Eppure, se si vuole anche restare in questo genere di romanzo, vi sono in Italia scrittori del tipo romantico salgariano, dei quali non si devono dimenticare le opere, molto più elevate ed educative. Mi piace di ricordare quelle di Enrico Novelli, Yambo, nelle quali, oltre alla purezza e alla dignità della forma (sconosciute al Salgari) pur nella fantasiosa trama, si ritrova sempre presente e preminente il concetto della esaltazione della nostra terra, dell'ingegno e delle virtù della razza, dove,

quando siamo fuori d'Italia, è sempre l'italiano che onora il proprio paese e per esso lavora, spera, opera e conquista ed ardisce. Mentre nel Salgari non troviamo nulla di tutto questo: « il rimpolpettatore di Maine-Reid, dell'Aymard, del Bousenard e soprattutto dell'Assollant, sulle cui orme marciò », come ha scritto in questi giorni un finissimo critico, non ci ha dato che scene della vita di altri popoli, contrasti tra costumi e tradizioni, avventure e lotte di razza, che ci lasciano del tutto insensibili, anche perchè ne conosciamo abbastanza per la giornaliera riproduzione nelle films americane, che ci sono venute a noia.

Nessuna necessità dunque e nessuna opportunità di elevare questo scrittore all'altezza di educatore nazionale. Tanto più quando, mentre si costituisce un Comitato nazionale, presieduto dal Ministero della pubblica istruzione per la pubblicazione delle opere, si dice che un apposito Comitato ne correggerà le manchevolezze, *vulgo* spropositi. A quando un Comitato per correggere le opere di qualche pittore da esaltare, per collocarle nella Galleria degli Uffizi?

Non si esageri dunque con l'esaltazione di una letteratura romanzesca, carica di avventure, ma vuota delle qualità che noi dobbiamo ricercare per la formazione degli italiani di domani. Essi hanno molto più utilmente da leggere i libri di Nobile e di De Pinedo, ed anche quelli di Appellius dove si rivela la grandezza dell'amore e della fede per l'Italia.

Se si vuol pensare sul serio a formare veramente, secondo i nostri ideali, le nuove generazioni, che vengono a noi pure e fresche come l'aurora, si coltivi in loro soltanto il sentimento dell'ardire e dell'orgoglio italiani, si insegni loro che la grande, unica, impareggiabile avventura cui devono mirare è quella che tende alla maggiore perfezione, alla più solida potenza della Patria, dentro i confini ed oltre.

Del resto anch'io ho tratto ardimento dalle opere del Salgari, quello che mi ha permesso di presentare questa interrogazione al ministro della pubblica istruzione (*Ilarità*). Ma questo io ho voluto dire alla Camera come deputato di Firenze, dove se risiede la ditta Bemporad, risiedono anche molte altre cose utili agli intellettuali, soprattutto il buon gusto e il buon senso, in nome dei quali mi onoro di aver parlato. (*Vivissimi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Barbiellini-Amidei, al mini-

stro dell'economia nazionale, « per conoscere quali motivi hanno impedito gli organismi di tale Ministero di fornire all'Istituto centrale di statistica i dati necessari a stabilire le produzioni zootecniche, ortofrutticole nell'agricoltura e delle industrie casearie, conserviere, nell'industria. Voci non illustrate dall'Annuario 1927 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'economia nazionale.

BISI, *sottosegretario di Stato per l'economia nazionale*. L'Annuario statistico italiano raccoglie e pubblica annualmente, come ha già fatto per il 1927, i dati dei principali prodotti agrari tra i quali però non figurano quelli relativi alla produzione ortofrutticola. Tali dati invece, compresi tra le venti voci considerate per il loro rilevamento statistico, sono stati sempre compresi e illustrati nel bollettino del Ministero dell'economia ora soppresso e denominato « Notizie periodiche di statistica agraria ».

Le notizie statistiche, poi, sulla produzione zootecnica e sull'industria casearia e conserviera non sono state pubblicate perchè non esistono al riguardo dati specifici ufficialmente accertati ma soltanto generici risultanti da calcoli di studiosi. Attualmente, col rinnovamento dei servizi statistici e il conseguente passaggio del servizio di statistica agraria all'Istituto centrale di statistica, avvenuto il 17 settembre decorso, le notizie sulla produzione agraria, sempre raccolte a mezzo delle Cattedre ambulanti d'agricoltura, vengono pubblicate sul bollettino mensile statistico, in supplemento alla *Gazzetta Ufficiale*.

L'ultimo, del 21 dicembre, contiene appunto i dati sulla produzione ortofrutticola della campagna 1926-27. Quindi, riguardo alla statistica agraria gli organi locali, incaricati del servizio, da tempo corrispondono direttamente con lo stesso Istituto.

I dati relativi alla produzione dell'industria conserviera non risulta siano stati richiesti alla Direzione generale competente, nè d'altra parte essa potrebbe fornirli in quanto non esiste ora una disposizione che faccia obbligo all'industria di mettere a disposizione del Ministero le notizie. Infatti la denuncia all'Istituto centrale di dati riguardanti le industrie metallurgiche è stato prescritto con apposito decreto del 19 ottobre 1917.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbiellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBIELLINI-AMIDEI. Con le informazioni date si viene a questa conclusione: